



Sulla crisi del P.D. : non solo la "fusione fredda" degli inizi.

Malnate, 22 aprile 2013 Mariuccio Bianchi

Questa volta penso di essere breve, anche per cercare di non ripetere cose già scritte. Anzi riporterei testualmente la riflessione di Sergio Moia, segretario della Cisl dei Laghi (Varese-Como), alla mia ultima lunga lettera.

Caro Mariuccio non penso che il problema (*n.d.r. la crisi del P.D. dovuta alla cosiddetta "fusione fredda", cioè alla non fusione delle due componenti originarie, ex D.C.- Popolari-Margherita da un lato, ex P.C.I.-P.D.S.-D.S. dall'altro*) sia il mancato amalgama tra ex PCI e ex Margherita. Il fatto è che il PD in questi ultimi anni, e soprattutto negli ultimi due, è cambiato profondamente. Prima sulla questione del federalismo (Cacciari, Chiamparino,PD del Nord), poi su quella generazionale (Renzi, Civati, Serracchiani, ...). Era chiaro che il patto istitutivo non reggeva più e andava modificato per comprendere le nuove spinte interne, che non erano più riconducibili semplicemente alle ex- aree DS o Margherita e che quindi non potevano più essere orientate da queste leadership (per le quali anzi si chiedeva la rottamazione). E' stato ancora più chiaro con le primarie. Come è possibile che prenda il 40% chi nel partito non ha praticamente nessuna rappresentanza? E come è possibile che dopo le primarie chi ha preso il 40% sia tenuto in panchina senza fare un patto POLITICO con lui, ma solo offrendogli una pattuglia di candidature e uno spazio limitatissimo nell'ultima parte della campagna elettorale? Era ovvio che alla prima occasione il problema sarebbe deflagrato ancora più forte.

Il problema odierno, quello che si presenta con la convocazione del congresso straordinario, è quindi quello di un nuovo patto rifondativo del PD, che sappia coinvolgere tutti soggetti che oggi lo rappresentano nell'elettorato e che quindi esprima una leadership adeguata a questo nuovo patto e nuove regole di funzionamento del partito. Solo così potrà funzionare la democrazia interna e si potrà elaborare una linea politica gestibile.

Ciao,
Sergio

Sono sostanzialmente d'accordo con Sergio Moia, nel senso che effettivamente il non amalgama delle componenti, che hanno dato origine al P:D., riguarda soprattutto i "vecchi" politicamente e anagraficamente. Le nuove generazioni vivono altre contraddizioni, tra cui quelle indicate da Moia. Una sola sottolineatura. Forse noi vecchi abbiamo, nel nostro fallimento, una cosa da insegnare: lasciando da parte il centralismo democratico (anche perchè chi ne ha parlato, purtroppo, non sapeva di che parlava), nessun partito, nessuna forza sociale, nessuna organizzazione in altri termini può reggere, se non vi è il rispetto di chiare e condivise regole di democrazia interna. Se qualcuno, perchè risulta in minoranza, a Malnate, a Varese, a Firenze, a Roma- si comporta come leader di un' altra formazione politica, nessun partito potrebbe a lungo reggere. E questo è accaduto di recente al P.D.

Mariuccio Bianchi